

CITTÀ METROPOLITANA di BARI

Servizio Edilizia, impianti termici, tutela e valorizzazione dell'ambiente

DETERMINAZIONE

OGGETTO: D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. L.R. n. 11/2001 e s.m.i. Procedura coordinata (V.I.A., artt. 208, 269 e 124 D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.) relativa al progetto di attività di recupero di rifiuti non pericolosi e gestione di altre tipologie di rifiuti speciali. Impianto ubicato in Corato - S.P. 231, km 30+600.

Proponente: CORGOM s.r.l.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

Premesso che:

- dal 01/01/2015 la Città Metropolitana di Bari è subentrata alla Provincia di Bari;
- con Deliberazione del Consiglio Metropolitan n.30 del 19/04/2016 "*Riorganizzazione dei Servizi dell'Ente*" è stata approvata la macrostruttura dell'Ente con una nuova riorganizzazione dei Servizi, istituendo, tra gli altri, il Servizio "Edilizia, Impianti termici, Tutela e valorizzazione dell'Ambiente";
- Con Decreto del Sindaco della Città Metropolitana di Bari n. 274 del 31/10/2016 è stato conferito al sottoscritto l'incarico dirigenziale, ad interim, relativo al Servizio di line "Edilizia, Impianti termici, Tutela e valorizzazione dell'Ambiente";

Visti:

- la Legge n. 56/2014 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni e, specificamente l'art.1, comma 16
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e s.m.i., che disciplina, nella Parte Seconda, le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC);
- la Legge Regionale 14 giugno 2007 n. 17, recante "Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale", che giusta disposizione degli artt. 2 e 7, ha delegato, a far data dal 1° luglio 2007, alle province competenti per territorio le funzioni in materia di procedura di V.I.A. e A.I.A.;
- la Legge Regionale 12 febbraio 2014 n. 4 avente ad oggetto "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11(Norme sulla via) alla legge regionale 14

dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di vas) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico- amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)”

la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2614 del 28.12.09 avente ad oggetto la “Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell’attuazione della Parte Seconda del D. Lgs. n. 152/06 come modificato dal D.Lgs. n. 04/08”;

la Deliberazione di Giunta Regionale n. 648 del 05.04.2011 avente ad oggetto “ Linee Guida per l’individuazione delle modifiche sostanziali ai sensi della parte II del DLgs. n. 152/06 e per l’indicazione dei relativi percorsi procedurali”;

Vista la documentazione acquisita agli atti del procedimento dalla quale risulta che:

la ditta CORGOM s.r.l., con sede legale ed operativa in Corato (BA) alla S.P. 231 km 30,600, è stata autorizzata da questo Ente, ex art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006, all'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti costituiti da PFU (pneumatici fuori uso) con produzione di MPS, giusta Determinazioni Dirigenziali n. 379 del 08/06/2011 e successive integrazioni con D.D. n. 1102 del 15/11/2012 e n. 1213 del 06/12/2012;

con istanza del 30/04/2015, acquisita agli atti al PG n. 59405 del 04/05/2015, il sig. Scaringella Michele, nato a Corato (BA) il 14/03/1947 ed ivi residente alla Via Messina, 11 (c.f. SCRMHL 47C14C983B), in qualità di legale rappresentante della CORGOM s.r.l., ha chiesto l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n.152/2006, relativamente al progetto di ampliamento dell'attività di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, localizzato in Corato (individuato in catasto al Foglio di mappa 59 p.lle 166 - 196 - 199 - 200);

con separata istanza datata 30/04/2015, acquisita agli atti al PG n. 59413 del 04/05/2015, la suddetta ditta ha chiesto l'autorizzazione ex art. 208 del D.Lgs. n.152/2006 per l'ampliamento dell'attività di trattamento rifiuti non pericolosi e pericolosi da realizzarsi nel medesimo sito dove attualmente esercita l'attività;

con ulteriore istanza datata 30/04/2015, acquisita agli atti al PG n. 59400 del 04/05/2015, la società in argomento ha chiesto l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. n.152/2006, relativamente al medesimo impianto oggetto della procedura di VIA;

Ritenuto opportuno coordinare le procedure di cui innanzi, con nota PG n. 95417 del 26/07/2016, è stata indetta la relativa conferenza di servizi, ai sensi degli artt. 14 e ss. della L. n.241/90 e 15 della L.R. 11/01. Con la suddetta nota sono stati trasmessi, a tutti i soggetti coinvolti nella procedura di che trattasi, i relativi pareri espressi dai Comitati Tecnici della Città metropolitana di Bari, specificatamente: Comitato contro l'inquinamento atmosferico (parere reso in seduta 13/01/2016), Comitato Rifiuti [ex art. 5 L.R. n.30/86](parere reso in seduta del 06/04/2016) e Comitato Valutazione Impatto Ambientale (parere reso in seduta del 16/06/2016);

Visto che

- i Comitati Tecnici con i pareri di cui innanzi, hanno chiesto documentazione integrativa al fine di poter esprimersi in modo definitivo;

- la società proponente con nota datata 27/09/2016, in atti al PG n. 118182 del 04/10/2016, ha trasmesso documentazione integrativa in riscontro alle richieste dei Comitati Tecnici e della conferenza di servizi svoltasi in data 06/09/2016;

- i Comitati Tecnici della Città Metropolitana di Bari, esaminata la suddetta documentazione integrativa, hanno espresso giudizio "favorevole, con prescrizioni" in data 12/10/2016, 25/10/2016 e 28/10/2016, rispettivamente, Comitato contro l'Inquinamento Atmosferico, Comitato Rifiuti e Comitato V.I.A.;

- i quadri di riferimento progettuale-programmatico-ambientale relativi al progetto in argomento sono riportati nel parere del Comitato V.I.A. del 28/10/2016, che qui di seguito si trascrive integralmente :

“ “ **GENERALITA'**

Il progetto proposto dalla ditta "*CORGOM srl*" riguarda l'ampliamento dell'attività di recupero effettivo di rifiuti speciali non pericolosi già esistente (in primis i PFU) e l'avvio della gestione di altre tipologie di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (preliminari allo smaltimento ed al recupero effettivo ed oggettivo da effettuarsi presso altri impianti autorizzati).

Il sito individuato per l'implementazione di queste attività è la sede operativa dell'azienda ubicata in agro di Corato con accesso posto in fregio alla S.P. 231 Km. 30 + 600.

All'interno degli immobili insistenti nel proprio opificio, già autorizzato come per legge in relazione alle attività attualmente svolte, la ditta "*CORGOM srl*" effettua attività di ricostruzione e riparazione di ogni tipo di pneumatico (vettura, fuoristrada, trasporto leggero e autocarro) unitamente all'attività (prevalente) conformemente al Regolamento ECE 109 e di recupero di rifiuti costituiti da pneumatici fuori uso (cosiddetti PFU) con produzione di materie prime secondarie conformi alle specifiche DIN 18035/7 e/o rifiuti da inviare ad impianti di produzione energetica.

Il progetto in oggetto prevede un ampliamento fisico dell'opificio esistente unitamente, il revamping della linea di recupero di rifiuti esistente costituiti da PFU ed l'implementazione delle nuove attività di gestione rifiuti di seguito analiticamente rappresentate:

- **Attività n.1** - Recupero di rifiuti costituiti da PFU con produzione di "*Materie Prime Secondarie*" conformi alle specifiche DIN 18035/7 e/o rifiuti da inviare ad impianti di produzione energetica (R13, R12 ed R3 ex all.C alla Parte IV del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.) unitamente alla selezione di pneumatici ricostruibili da trasferire in ingresso all'Attività n.2. E' previsto un incremento della capacità di recupero della linea esistente a seguito di interventi di manutenzione straordinaria/revamping teso ad aumentare efficienza ed efficacia del suo esercizio;
- **Attività n.2** - Ricostruzione e/o riparazione di pneumatici riutilizzabili di veicoli commerciali e mezzi d'opera (definiti come non rifiuti da soggetti qualificati) da effettuarsi in conformità con le disposizioni del Regolamento ECE 109;
- **Attività n.3** - Recupero di rifiuti metallici di tipo ferroso e non ferroso prodotti in uscita dall'attività 1 - recupero di pneumatici di veicoli commerciali pesanti - o provenienti da altri clienti esterni alla "*CORGOM srl*" con produzione di "*End of West*" nel rispetto delle disposizioni ex Regolamento CE n.333/2011 per ferro ed alluminio e n.715/2013 per il rame (R13, R12 ed R4 ex all.C alla Parte IV del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.);
- **Attività n.4** - Recupero di rifiuti plastici/polistirolo con produzione di "*Materie Prime Secondarie*" conformi alle specifiche UNIPLAST 10667/1

e/o rifiuti da inviare ad impianti esterni di recupero autorizzati (R13, R12 ed R3 ex all.C alla Parte IV del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.);

- **Attività n.5.1** - Gestione di rifiuti elettronici di cui all'Allegato 1 del D.Lgs. n.151/2005 recentemente sostituito dal D.Lgs. n.49/2014 nel rispetto dei raggruppamenti previsti ex All.1 del DMA 25 Settembre 2007, n.185 (RAEE ex CdC) (D15 e D13 ex all.B ed R13, R12 ex all.C alla Parte IV del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.). Esecuzione di attività di stoccaggio preliminare, messa in sicurezza e pre smontaggio dei rifiuti elettronici provenienti dal circuito di raccolta dei rifiuti solidi urbani e della micro raccolta effettuata direttamente presso i produttori non serviti dal predetto circuito di raccolta;

- **Attività n.5.2** - Gestione di rifiuti elettronici non rientrati nell'Allegato 1 del D.Lgs. n.151/2005 recentemente sostituito dal D.Lgs. n.49/2014 (RAEE extra CdC) (D15 e D13 ex all.B ed R13, R12 ex all.C alla Parte IV del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.). Esecuzione di attività di stoccaggio preliminare, messa in sicurezza e pre smontaggio dei rifiuti elettronici provenienti dalla micro raccolta effettuata direttamente presso i produttori di rifiuti speciali di RAEE comprendenti tipologie non ricadenti nell'ambito del D.Lgs. n.49/2014;

- **Attività n.5.3** - Stoccaggio Batterie (R13 ex all.C alla Parte IV del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.) condotta nel rispetto delle disposizioni ex Allegato del D.Lgs 20 novembre 2008, n.188 così come modificato dal D.Lgs. 11 febbraio 2011, n.21;

- **Attività n.5.4** - Recupero cavi elettrici (R13, R12 ex all.C alla Parte IV del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.) con produzione di "*End of West*" nel rispetto delle disposizioni ex Regolamento CE n.333/2011 per ferro ed alluminio e n.715/2013 per il rame (R13, R12 ed R4 ex all.C alla Parte IV del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.);

- **Attività n.6** - Gestione di altre tipologie di rifiuti speciali non pericolosi (D15 e D13 ex all.B ed R13, R12 ex all.C alla Parte IV del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.) mediante esecuzione di attività preliminari di stoccaggio, cernita, frammentazione, compattazione, triturazione e/o separazione delle diverse componenti presenti nei rifiuti in ingresso

- **Attività n.7** - Gestione di altre tipologie di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi da attività di autoriparazione (D15 e D13 ex all.B ed R13, R12 ex all.C alla Parte IV del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.) mediante esecuzione di attività preliminari di stoccaggio, cernita e/o separazione delle diverse componenti presenti nei rifiuti in ingresso.

Al fine di implementare le predette attività, la società istante ha acquisito un suolo confinate (Area A/Corpo A) con quello in cui insiste l'opificio esistente (Area B/Corpo B) al cui interno insistono degli immobili (in fase avanzata di realizzazione poiché autorizzati sotto il profilo edilizio) da destinare all'implementazione di nuove attività (dalla n.3 alla n.7) mantenendo nel lotto esistente le attività storiche di lavorazione e recupero pneumatici (Attività n.1 e n.2) che rimarranno prevalenti per la "*CORGOM srl*" anche a valle dell'implementazione del progetto in oggetto.

QUADRO PROGETTUALE

Il sito in esame si compone di due parti distinte, "Area A", in cui insistono gli immobili indicati nei titoli edilizi come "Corpo A" attualmente in fase di realizzazione in quanto già autorizzati sotto il profilo edilizio (superficie ca. 7.535,00 m²), ed "Area B", in cui insistono gli immobili indicati nei titoli edilizi come "Corpo B", già esistenti ed in esercizio poiché autorizzati sotto il profilo ambientale (superficie 13.383,00 m²).

L'attività di gestione rifiuti in progetto è stata definita tenendo conto delle attuali destinazioni

d'uso e della consistenza delle diverse parti di stabilimento esistenti ed in progetto come di seguito rappresentato:

- **Corpo A/Area A** (Parte di opificio in fase di realizzazione) - Nuove attività di gestione rifiuti in progetto (da Attività 3 ad Attività 7).
- **Corpo B/Area B** (Parte di opificio esistente ed in esercizio) - Attività di recupero di rifiuti costituiti da PFU (Attività 1) già svolta e da ampliare a seguito del revamping dell'impianto e ricostruzione pneumatici (Attività 2).

Il predetto progetto di nuovo opificio è finalizzato a consentire l'ampliamento dell'attività da svolgersi all'interno dell'unità locale della ditta istante dando concreta attuazione ad un programma di potenziamento ed ampliamento delle attività di gestione rifiuti (oltre al recupero dei PFU che resta il core business dell'azienda) avente ad oggetto il recupero effettivo ed oggettivo di altre tipologie di rifiuti speciali non pericolosi (rottami ferrosi e non ferrosi e polistirolo) e la gestione di altre tipologie di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, finalizzata a rendere alla clientela, costituita da soggetti pubblici e privati, un servizio adeguato di tipo "global service" ed al passo con le richieste di una sempre più stringente normativa in materia di gestione di rifiuti speciali. **L'impianto di trattamento e recupero prevede l'implementazione di diversi processi produttivi per una capacità annua complessiva di trattamento 92.620,00 t/anno di cui 89.720,00 t/anno di rifiuti non pericolosi e 2.900.000 t/anno di rifiuti pericolosi come meglio riassunto nella tabella seguente.**

Rifiuti in ingresso	Capacità massima di trattamento annuale (t/anno)					
	D.13	D.15	R.3	R.4	R.12	R.13
Capacità massima trattamento annuale rifiuti	3.800,00	5.700,00	56.800,00	15.770,00	80.770,00	92.620,00

Tabella 1 - Quadro riepilogativo dell'attività di gestione rifiuti in progetto

ATTIVITÀ	Caratteristiche merceologiche dei rifiuti non pericolosi in ingresso	Capacità massima di trattamento annuale (t/anno)					
		D.13	D.15	R.3	R.4	R.12	R.13
1	Pneumatici fuori uso (PFU)	0,00	1.500,00	53.000,00	0,00	44.000,00	54.500,00
3	Rifiuti di metalli ferrosi	0,00	0,00	0,00	10.330,00	10.330,00	10.330,00
	Rifiuti di metalli non ferrosi generici	0,00	0,00	0,00	530,00	530,00	530,00
	Rifiuti di metalli misti	0,00	0,00	0,00	1.600,00	1.600,00	1.600,00
	Rifiuti di metalli non ferrosi ad elevato valore di mercato	0,00	0,00	0,00	1.660,00	1.660,00	1.660,00
4	Rifiuti in plastica (polistirolo)	0,00	0,00	3.800,00	0,00	3.800,00	3.800,00
5.1	Gestoin RAEE (ex CdC)	0,00	0,00	0,00	0,00	1.000,00	1.000,00
5.2	Gestoin RAEE (extra CdC)	200,00	200,00	0,00	0,00	200,00	200,00
5.3	Batterie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	200,00
5.4	Cavi elettrici	0,00	0,00	0,00	1.200,00	1.200,00	1.200,00
6	Gestione altre tipologie di rifiuti speciali non pericolosi	3.000,00	3.000,00	0,00	0,00	14.000,00	14.000,00
7	Rifiuti da attività di autoriparazione	0,00	150,00	0,00	450,00	600,00	700,00
Capacità massima trattamento annuale rifiuti non pericolosi		3.200	4.850	56.800	15.770	78.920	89.720

Tabella 2 - Quadro riepilogativo dell'attività di gestione rifiuti non pericolosi in progetto

ATTIVITÀ	Caratteristiche merceologiche dei rifiuti pericolosi in ingresso	Capacità massima di trattamento annuale (t/anno)					
		D.13	D.15	R.3	R.4	R.12	R.13
1	Pneumatici fuori uso (PFU)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3	Rifiuti di metalli ferrosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Rifiuti di metalli non ferrosi generici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Rifiuti di metalli misti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Rifiuti di metalli non ferrosi ad elevato valore di mercato	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4	Rifiuti in plastica (polistirolo)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5.1	Gestione RAEE (ex CdC)	0,00	0,00	0,00	0,00	1.250,00	1.250,00
5.2	Gestione RAEE (extra CdC)	600,00	600,00	0,00	0,00	600,00	600,00
5.3	Batterie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	900,00
5.4	Cavi elettrici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6	Gestione altre tipologie di rifiuti speciali non pericolosi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	Rifiuti da attività di autoriparazione	0,00	250,00	0,00	0,00	0,00	150,00
Capacità massima trattamento annuale rifiuti pericolosi		600,00	850,00	0,00	0,00	1.850,00	2.900,00

Tabella 3 - Quadro riepilogativo dell'attività di gestione rifiuti pericolosi in progetto

Dei rifiuti speciali non pericolosi in ingresso, 30.000,00 t/anno saranno costituiti da PFU (Codice CER 16 01 03) e 27.500,00 t/anno deriveranno dalla lavorazione dei PFU che, per esigenze di carattere logistico e gestionale, è necessario "riprendere", seppur formalmente, in ingresso al ciclo produttivo (Attività n.1).

Alle predette masse si aggiunge la quantità di rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi, pari a 14.120,00t/anno, e plastiche, pari a 3.800 t/anno, complessivamente pari a 19.720,00 t/anno a che si intendono trasformare in materia prima secondaria. Di fatto, in ingresso alle nuove attività in progetto è previsto un flusso minoritario, rispetto a tutta la massa prevista in ingresso, ovvero pari a 20.050,00 t/anno di cui 2.900.000 t/anno di rifiuti pericolosi (da Attività 3 a 7), che saranno conferiti presso altri impianti per la loro eliminazione finale.

In termini percentuali è possibile affermare che circa l'80% dell'attività in progetto è volta al recupero effettivo ed oggettivo dei rifiuti in ingresso con produzione di materie prime secondarie e/o "end of waste" mentre la restante parte, circa il 20%, potrà essere oggetto di stoccaggio e pretrattamento teso al recupero e/o smaltimento dei rifiuti raccolti da conferirsi presso altri impianti autorizzati per la loro eliminazione finale.

Attualmente il Corpo B, di superficie complessivamente pari a 13.383,00m², è composto da un ampio piazzale pavimentato in cemento al cui interno è presente un immobile costituito da un capannone industriale ed altri locali destinati ad altri scopi presenti ai margini di quest'ultimo nonché lungo il confine posto in direzione Nord.

All'interno del predetto capannone insistono due ampi locali di lavorazione di pari ampiezza, entrambi dotati di portoni laterali per l'accesso loro dei mezzi d'opera, destinati all'esecuzione del cuore delle attività 1 e 2.

Per entrambe le attività i principali impianti di lavorazione (recupero materia da rifiuti costituiti da PFU - Attività 1 - e ricostruzione pneumatici - Attività 2) sono installati all'interno del capannone esistente mentre all'esterno sono ubicate alcune lavorazioni complementari o preparatorie del ciclo di recupero di materia da PFU unitamente agli spazi di stoccaggio e deposito dei rifiuti/materiali in ingresso ed in uscita.

Il progetto prevede oltre che un adeguamento funzionale del Corpo B anche il completamento e l'ampliamento della cosiddetta Area A/Corpo A i cui lavori sono in fase di realizzazione poiché già autorizzati sotto il profilo edilizio per l'implementazione di attività diversa da quella prevista dal presente progetto.

Nell'area del Corpo A, di superficie complessivamente pari a 7535,00 m², è presente un immobile composto da una palazzina ufficio, capannone industriale e tettoia aperta su 3 lati (in fase di ultimazione),

E' prevista la realizzazione di altri spazi coperti da destinare allo stoccaggio e lavorazione preliminare di alcune tipologie di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi costituite da tettoie metalliche completano il set delle opere in progetto.

Tutto il piazzale circostante presenterà, al termine dei lavori autorizzati, una pavimentazione il cui piano di imposta sarà realizzato previa posa in opera di un getto di magrone di livellamento, un successivo strato costituito da un vespaio in misto di cava compattato e rullato a macchina sormontato da pavimento industriale realizzato in calcestruzzo alleggerito di spessore variabile tra 20 ÷ 30 cm conformato in maniera da far confluire le acque meteoriche in appositi pozzetti di intercettazione e convogliamento all'impianto di trattamento.

A lisciatura ultimata il tutto sarà rifinito con formulato a base di quarzo puro sferoidale, per incrementare la durabilità del pavimento esposto agli agenti atmosferici.

La fruibilità dell'opificio produttivo sarà assicurata anche in virtù della realizzazione ed attivazione degli impianti di raccolta e trattamento di acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e di scarico delle stesse in trincea drenante nel rispetto delle disposizioni ex RR n.26/2013 e ss.mm.ii., raccolta delle acque reflue dai servizi igienici mediante fosse Imhoff interrato nel rispetto delle disposizioni ex RR n.26/2011 e ss.mm.ii., di impianto elettrico comprendente l'illuminazione interna ed esterna delle zone di lavoro unitamente alle reti di approvvigionamento idrico realizzati a servizio di tale area.

Completano il quadro delle opere esterne da realizzare in quest'area, la sistemazione di una pesa a ponte per la pesatura dei rifiuti in ingresso e delle materiale prime seconde in uscita, la formazione del verde ornamentale e le recinzioni atte ad interdire l'accesso a soggetti non abilitati.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'area è posta in una zona felicemente servita dalla rete viaria di competenze dell'ex Provincia di Bari in quanto il sito in esame è posto in fregio alla S.P. n.231 che permette di raggiungere agevolmente l'A14 e la SS96 che attraversa la Basilicata e la Puglia.

L'opificio individuato per l'implementazione dell'attività in progetto è composto da due parti distinte, entrambe insistenti all'interno della macro p.lla 166 del Fg.59, denominate Area A ed Area B, a cui si aggiungono altre particelle più piccole in cui insistono gli ulteriori immobili che compongono l'opificio.

In sintesi, la superficie e gli identificativi catastali dei suoli in oggetto comprendono p.lle ricadenti all'interno del Foglio 59 per una superficie complessiva di ca. 20.918,00m² tutte di proprietà della ditta "CORGOM srl", la cui consistenza è riportata nella tabella che segue:

<i>Foglio</i>	<i>Particelle</i>	<i>Superficie (m²)</i>	<i>Proprietà</i>	<i>Identificativo interno</i>
59	166	20.611,00	Corgom srl	Area A/Corpo A – Area B/Corpo B
59	196	51,00	Corgom srl	Area B/Corpo B
59	199	143,00	Corgom srl	Area A/Corpo A
59	200	113,00	Corgom srl	Area A/Corpo A
TOTALE		20.918,00		

PRG

Con provvedimento adottato dal Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Comunale di Corato del 09.01.2003, n.12/C per la p.lla n.166 la destinazione d'uso il suolo su cui sorge l'insediamento è divenuta "industriale".

Tanto è suffragato dal Certificato di Destinazione d'Uso rilasciato dal Comune di Corato - Settore Urbanistica in data 15/02/2011 nel quale si attesta che l'immobile distinto in catasto dal Fg.n.59 - p.lla 166 ricade in zona D (zona industriale).

PUTT

L'area interessata dal progetto è ubicata in un A.T.E. di valore distinguibile "C" ed inoltre essa ricade all'interno dei territorio costruiti.

PPTR:

L'area ricade nell'ambito paesaggistico n.5: "Puglia Centrale" e non risulta interessata ne da beni paesaggistici, ne da ulteriori contesti.

P.A.I

L'area in oggetto non è interessata dall'applicazione di nessun vincolo di pericolosità idraulica e/o geomorfologica.

PTA

L'area in oggetto non è interessata da vincoli di Zone di protezione speciale idrogeologica né da vincoli di tutela quali - quantitativa dovuti al fenomeno dell'intrusione salina.

Questo è confermato anche dalle prime misure di salvaguardia adottate con Delibera di Giunta Regionale del 19 giugno 2007 delle cui tabelle di sintesi si rileva che il Fg.59 di Corato su cui insiste l'impianto oggetto del presente Studio d'Impatto Ambientale non è interessato da particolari vincoli di tutela.

PROGRAMMA DI PROTEZIONE DELL'INQUINAMENTO DELLE ACQUE PROVOCATO DA NITRATI

In attuazione di quanto previsto dal nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia recentemente approvato è stato verificato che nel territorio del comune di Corato, non sono state perimetrate aree vulnerabili da nitrati di origine agricola.

PRQA

In riferimento al "*Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)*", il comune di Corato è inserito fra i comuni della Zona C, in quanto presenta situazioni di inquinamento dovuto al traffico veicolare ed alla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC.

Le misure di risanamento indicate nel "*Piano Regionale di Qualità dell'aria (PRQA)*" prevedono azioni da applicarsi alle attività produttive ricadenti in quei comuni che ricadono nella zona C .

Nella tabella seguente si riporta la tabella riepilogativa degli interventi da attuarsi per favorire il risanamento dell'aria all'interno dei centri abitati dei comuni che ricadono nella zona C estratta direttamente dalla relazione di piano.

	SETTORE D'INTERVENTO	MISURA	MOTIVAZIONE	SOGGETTI RESPONSABILI	RISORSE DESTINATE
1.1	I.P.P.C.	Rilascio Autorizzazione integrata ambientale a impianti esistenti e nuovi di competenza statale	RIDURRE LE EMISSIONI INQUINANTI DEGLI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI	STATO	Nessun impegno finanziario richiesto
1.2		Rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale a impianti esistenti e nuovi di competenza regionale		REGIONE	Nessun impegno finanziario richiesto
1.3	VIA	Effettuazione nell'ambito delle procedure di VIA di valutazioni che tengano conto dell'impatto globale sull'area di ricaduta delle emissioni con riferimento alle informazioni contenute nel PRQA		STATO/REGIONE	Nessun impegno finanziario richiesto

TABELLA 6.2. MISURE DI RISANAMENTO PER IL COMPARTO INDUSTRIALE

Nell'ambito del procedimento di VIA è stata effettuata una valutazione della dispersione di polveri nell'ambiente esterno (la tipologia inquinante maggiormente prodotti all'interno dell'impianto) ed attivato un procedimento di modifica dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ex art.269 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 in modo che questo sia coordinato con il presente

procedimento di valutazione dell'impatto ambientale nel quale possono essere fissate anche alcune specifiche condizioni per la realizzazione, esercizio e dismissione dei progetti, nonché quelle relative ad eventuali malfunzionamenti. Detto iter amministrativo è stato implementato anche al fine di attuare le misure previste nel "Piano Regionale di Qualità dell'aria (PRQA). Come per il progetto oggetto di analisi, per i comuni che ricadono nella zona C le misure di risanamento indicate nel "Piano Regionale di Qualità dell'aria (PRQA)" sono relative al trasporto prevedono l'implementazione di azioni finalizzate ad eliminare o ridurre il traffico pesante nelle aree urbane nei centri urbani o nelle zone a forte vocazione abitativa.

La viabilità di accesso alla struttura di messa in riserva e recupero oggetto della presente comunicazione è costituita dalla S.P. 231 che permette di raggiungere i principali comuni limitrofi.

Trattasi di un asse di trasporto verso le principali arterie di comunicazione in modo da evitare di interferire con i flussi di traffico sul centro storico e le zone di completamento delle città più densamente popolate.

Aree Naturali Protette SIC e ZPS:

Dall'analisi cartografica è emerso che l'intervento non è interessato da alcun vincolo.

Territori interessati dalla presenza di produzioni agricole di particolare qualità

La zona d'interesse è inserita in un micro ambito non urbanizzato nel quale le coltivazioni protette sono assenti.

COERENZA RISPETTO A NORME E PIANI DI SETTORE

La localizzazione dell'intervento risulta coerente alle seguenti normative:

- Delibera C.I.T.A.I. 27 luglio 1984 "*Disposizioni per la prima applicazione dell'art. 4 del D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, concernente lo smaltimento dei rifiuti*";
- D.M. 5 Febbraio 1998 "*Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli artt.31 e 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22*", come modificato dal D.M. 5 Aprile 2006, n.186";
- D.Lgs. 24 Giugno 2003, n. 209, "*Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso*" come modificato dal D.Lgs 23 Febbraio 2006, n. 149";
- D.Lgs. 25 D.Lgs. 14 marzo 2014 n.49 e s.m.i. "*Attuazione della direttiva 2002/95/CE, della direttiva 2002/96/CE e della direttiva 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti*";
- D.Lgs 20 Novembre 2008, n.188 "*Attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE*".

PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Conformemente a quanto previsto dal Decreto del Commissario Delegato Emergenza Rifiuti del 6 marzo 2001, n.41 "*Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate*" - Allegato C con il quale è stato introdotto il disciplinare tecnico di progettazione dei "*Centri di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata*" il sito in oggetto risulta essere:

- posto a distanza di sicurezza da centri abitati, strutture ospedaliere ed altre strutture di servizio pubblico.
- localizzato in zona tipizzata dallo strumento urbanistico comunale come "zona omogenea D" (D.M. 1444/68)
- localizzato in una zona di facile accesso, ben collegata alla viabilità principale.

- Inoltre la localizzazione dell'intervento risulta conforme alle disposizioni del piano regionale di gestione di rifiuti speciali adottato inizialmente con Decreto del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia del 28.12.2006, n.246 (B.U.R.P. 4 gennaio 2007, n. 3) aggiornato con Deliberazione di Giunta Regionale 28 dicembre 2009, n.2668.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Per quanto attiene l'analisi degli impatti, la L.R. n.11 del 12-4-2001 e s.m.i. prevede che lo Studio di Impatto Ambientale contenga "la descrizione e la valutazione degli impatti ambientali significativi positivi e negativi nelle fasi di attuazione, di gestione, di eventuale dismissione delle opere e degli interventi". Conformemente alle previsioni della vigente normativa, sono state analizzate le seguenti componenti e i relativi fattori ambientali:

- aspetti meteo climatici;
- qualità dell'aria;
- ambiente idrico;
- suolo e sottosuolo;
- fauna e flora;
- ecosistemi;
- agricoltura ed uso del suolo;
- paesaggio;
- viabilità;
- rumore e vibrazioni;
- radiazioni elettromagnetiche;
- salute pubblica.

Aspetti meteorologici

Non è ipotizzabile alcun tipo di interferenza fra l'opera in progetto ed il regime meteorologico della zona d'intervento in quanto non è prevista alcuna emissione di effluenti con grado umidità e temperatura tali da incidere in maniera significativa sul clima locale.

Qualità dell'aria

In riferimento al "*Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)*", il comune di Corato è inserito fra i comuni della Zona C, in quanto presenta situazioni di inquinamento dovuto al traffico veicolare ed alla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC.

Come per il progetto oggetto di analisi, per i comuni che ricadono nella zona C le misure di risanamento indicate nel "*Piano Regionale di Qualità dell'aria (PRQA)*" sono relative al trasporto prevedono l'implementazione di azioni finalizzate ad eliminare o ridurre il traffico pesante nelle aree urbane nei centri urbani o nelle zone a forte vocazione abitativa.

Le interferenze generate a seguito dell'esercizio dell'impianto sono di seguito elencate e sono meglio descritte, e laddove possibile, quantificate nel proseguo di questa sezione:

- Emissioni dagli impianti di trattamento;
- Emissioni da traffico e movimentazione interna di materiale.

Il processo lavorativo che la ditta "CORGOM srl" intende svolgere all'interno dell'opificio esistente ed oggetto di futuro ampliamento produrrà delle emissioni in atmosfera che sono state oggetto di un attento esame preventivo di censimento, valutazione preliminare e definizione degli effetti attesi all'esterno unitamente all'individuazione dei sistemi di atmosfera adeguati volti all'abbattimento delle concentrazioni massime entro i limiti di legge.

Più nello specifico ci si riferisce al rilascio di polveri dalla lavorazione dei pneumatici, plastica e ferro captate da sistemi di abbattimento (filtri a maniche). Nel caso dei metalli ferrosi è anche prevista l'attività di taglio al

cannello (ossitaglio) per la riduzione volumetrica degli elementi ingombranti anch'esso oggetto di un sistema di abbattimento specifico.

In particolare, in progetto sono previsti n.10 punti di emissione convogliati tutti dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni adeguati alle caratteristiche dei rilasci attesi e dei limiti imposti dalla normativa vigente per questo tipo di scarichi di aeriformi in atmosfera.

A questi n.10 punti si aggiunge un punto di emissione di polveri dall'attività di triturazione, da distinti impianti di convogliamento, aspirazione ed abbattimento che danno luogo agli scarichi in atmosfera ubicati, così come descritto nell'elaborato grafico di riferimento, nelle immediate vicinanze degli impianti di trattamento.

E' anche presente in progetto un ulteriore punto di emissione di tipo non significativo convogliata ex art.271 c.1 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. da motore diesel caterpillar mod. "Prime 800 kW" come alimentazione di emergenza a servizio degli impianti interni in caso di black out.

Al fine di valutare la sostenibilità ambientale del ciclo produttivo proposto vengono utilizzate come traccianti, e quindi come inquinante di riferimento, le polveri, ed in particolare le concentrazioni attese al camino dai diversi scarichi, rilasciate dai predetti punti di emissione al fine di verificarne le possibili ricadute all'esterno dell'opificio.

Nella relazione dettagliata di riferimento è descritto, in via previsionale, l'andamento e la portata delle ricadute dei rilasci immessi in atmosfera considerando tutte le sorgenti precedentemente elencate.

La valutazione previsionale di emissioni di polveri all'esterno del sito restituisce un quadro ambientale che da un punto di vista statistico è rispettoso dei limiti riferibili alla sicurezza negli ambienti di lavoro e degli impatti con dei valori di polverosità stimati all'esterno del sito produttivo contenuti nei limiti di legge.

Ambiente idrico

L'area interessata dalla realizzazione del progetto non ha specifiche peculiarità dal punto di vista idraulico.

Il sito in oggetto non rientra in un'area ad alta pericolosità idraulica e geomorfologica.

La falda presente nel sottosuolo del territorio in cui ricadono i suoli interessati dalla realizzazione dell'impianto si caratterizzano per la presenza di una falda con basso indice di vulnerabilità rispetto all'infiltrazione di effluenti non adeguatamente depurati, ecc.

Durante l'esercizio dell'impianto oggetto del presente studio d'impatto ambientale sono prevedibili le seguenti tipologie di interferenze rispetto all'ambiente circostante:

- Gestione acque meteoriche;
- Acque superficiali;
- Rischio idraulico;
- Acque sotterranee.

Gestione acque reflue e meteoriche

I reflui provenienti dai servizi igienici saranno raccolti in apposito impianto Imhoff, la cui realizzazione e progettazione sarà conforme a quanto indicato nel Regolamento regionale 12 dicembre 2011, n.26 "Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2.000 A.E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S.I.I."

Le acque meteoriche di dilavamento della viabilità di servizio e dei piazzali esterni verranno raccolte e convogliate all'interno di n.2 impianti di trattamento di cui n.1 esistente (Corpo B) e n.1 in progetto (Corpo A) il cui scopo è quello di ottenere acqua depurata da immettere in trincea drenante

(acque di prima pioggia) e in pozzi perdenti (le successive acque di seconda pioggia).

Acque superficiali

L'esercizio dell'impianto non comporta la sussistenza di rischi concreti per la qualità delle acque superficiali poiché nell'area sulla quale insisterà l'impianto, così come accade per tutta la Murgia, non è presente un reticolo fluviale di tipo perenne ma sono presenti dei "corsi d'acqua episodici" che solo in occasione di eventi meteo climatici particolarmente intensi, che si caratterizzano per un tempo di ritorno di 5 anni, possono originare la presenza di acqua di ruscellamento in alveo.

Trattasi di ambienti che sono da considerarsi al limite in cui i popolamenti acquatici sono assenti o scarsamente rappresentati, anche nei periodi di presenza d'acqua, tanto che ai sensi di quanto previsto dall'Allegato 1 - Sezione A del Decreto Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 16.06.2008, n.131 non sono soggetti ad obbligo di monitoraggio e classificazione.

E' segnalata la presenza di un corso d'acqua episodico posto ad una distanza di 500m dai suoli interessati dall'opificio in progetto.

Rischio idraulico

Per quanto attiene il rischio idraulico, è da rilevare che non sussistono limitazioni rispetto all'uso del suolo riconducibili al Piano di Assetto Idrogeologico in quanto le aree oggetto di vincoli derivanti dall'applicazione degli artt.7, 8 e 9 delle NTA del predetto strumento non interessano i suoli oggetto del presente progetto.

Pertanto, la realizzazione dell'opera di progetto non risente degli effetti applicativi e delle limitazioni derivanti dal Piano di Assetto Idrogeologico.

Acque sotterranee

Le attività in progetto sono di tipo meccanico, a secco ed a freddo e, conseguentemente, non sono idro esigenti. Il consumo di acqua di falda è previsto per l'abbattimento delle polveri rivenienti dalle lavorazioni nell'area di cantiere ma in ogni caso trattasi di un consumo irrisorio tale da non produrre effetti negativi significativi sull'ambiente. Pertanto, la realizzazione dell'opera di progetto non prevede la necessità di programmare dei prelievi di acque dal sottosuolo in quanto è previsto il riuso delle acque meteoriche di dilavamento della viabilità di servizio e dei piazzali esterni che verranno raccolte e convogliate all'interno di n.2 impianti di trattamento di cui n.1 esistente (Corpo B) e n.1 in progetto (Corpo A) per essere chiarificate e quindi riutilizzate per usi interni.

Suolo e sottosuolo

La superficie interessata dallo studio ricade nel Foglio n.176 della Carta Geologica d'Italia (Bari) ed è ubicata sui terreni appartenenti alla Piattaforma carbonatica Apula.

Conformemente a quanto previsto dalle norme di settore nel caso del recupero di rifiuti elettronici (cfr. D.Lgs. 25.07.2005, n.151) ed in alcuni casi di rifiuti speciali non pericolosi (cfr. punto 44 del DMA 5 febbraio 1998), le attività di trattamento saranno effettuate su superfici interamente pavimentate in cemento e impermeabili.

La ditta provvederà a verificare quotidianamente lo stato di manutenzione della pavimentazione al fine di valutare la tenuta della stessa. In questo modo si assicura l'assenza di rischi per la percolazione di acque di dilavamento e/o percolazione nel sottosuolo preservando quest'ultimo da rischi di degrado ed inquinamento. Di conseguenza l'attività proposta non produrrà effetti negativi alle matrici suolo e sottosuolo.

Fauna, Flora ed aree naturali vincolate

La realizzazione e la messa in esercizio dell'impianto in oggetto non determinerà una rilevante ed ulteriore perdita di flora e fauna in quanto l'area

in esame insiste su un suolo tipizzato come industriale e posto all'esterno delle aree vincolate poiché caratterizzate da habitat naturali di rilievo presenti in agro di Corato.

Inoltre è da sottolineare come l'insediamento è ubicato a notevole distanza (decine chilometri) dal confine delle zone SIC/ZPS (IBA Murgia, SIC Murgia Alta e Parco Nazionale dell'Alta Murgia).

Paesaggio

In riferimento al PUTT/P l'area interessata dal progetto è ubicata in un A.T.E. di valore distinguibile "C" ed inoltre essa ricade all'interno dei territorio costruiti.

In riferimento al PPTR l'area ricade nell'ambito paesaggistico n.5: "Puglia Centrale" e non risulta interessata ne da beni paesaggistici, ne da ulteriori contesti.

Pertanto si può concludere che non si registreranno compromissioni degli aspetti significativi del contesto paesaggistico d'insieme a seguito della realizzazione delle opere in progetto.

Viabilità

La ditta "CORGOM Srl" intende svolgere, all'interno dell'impianto in fase di ampliamento, prevalentemente l'attività di recupero di rifiuti costituiti da pneumatici fuori uso e di gestione di altre tipologie di rifiuti non pericolosi (cellulosici, legno, vetro, ecc.) da avviare al recupero presso impianti esterni e, laddove questo non fosse possibile, allo smaltimento. L'impianto di trattamento e recupero prevede l'implementazione di diversi processi produttivi per una capacità annua complessiva di trattamento 92.620,00 t/anno di cui 89.720,00 t/anno di rifiuti non pericolosi e 2.900,00 t/anno di rifiuti pericolosi.

Di conseguenza, con riferimento alla capacità di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi prevista costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi ed altri rifiuti, si svilupperà un movimento di mezzi pari circa 28.126 viaggi/anno (circa 94 autocarri/giorno in ingresso ed uscita).

L'area è posta in una zona felicemente servita dalla rete viaria della Provincia di Bari in quanto il sito in esame è posto in fregio alla S.P. n.231 che permette di raggiungere agevolmente l'A14 e la SS96 che attraversa la Basilicata e la Puglia. Sempre proseguendo lungo la S.P.n.231 è agevole raggiungere l'A14 di Bari - Modugno e da qui proseguire verso le altre principali arterie veicolari del Sud Italia. Il traffico in ingresso ed in uscita dall'impianto non si riversa su strade che intralciano la viabilità in quanto l'accesso avviene da strade a lunga percorrenza.

Rumore

Le principali fonti di rumore riconducibili all'esercizio dell'impianto esistente in orario diurno saranno riconducibili a :

- gli automezzi in entrata e in uscita dalla zona di lavorazione;
- lo scarico dei rifiuti da parte dei conferenti e la sistemazione in cumuli in attesa delle previste lavorazioni;
- il caricamento degli impianti di recupero e ricostruzione pneumatici e di recupero polistirolo;
- la frantumazione e la selezione dei rifiuti in impianto;
- la raccolta delle materie prime seconde prodotte, lo stoccaggio.

Nelle relazioni prodotte dal tecnico incaricato di stimare i livelli di emissione attesi a valle dell'avvio dell'attività, si afferma che il rumore sviluppato a seguito dell'attività di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi risulta conforme ai limiti di legge.

Radiazioni elettromagnetiche

Nell'impianto non saranno presenti sorgenti d'inquinamento elettromagnetico di alcun tipo pertanto l'avvio dell'attività di recupero non avrà alcun tipo di influenza sullo stato delle emissioni precedentemente rilevato.

Salute pubblica

I principali aspetti connessi con l'igiene e la salubrità delle aree limitrofe a quelle in cui si intende realizzare l'impianto sono costituite dalla dispersione di polveri in atmosfera, che tuttavia potranno uscire dal perimetro del sito solo in determinate condizioni di ventilazione.

Altro impatto potenziale sulla popolazione è riconducibile alle emissioni di rumore che tuttavia sono nella norma così come da relazione del tecnico competente.

4. CONSIDERAZIONI

Sulla scorta degli impatti riconducibili all'esercizio dell'impianto di cui si è dato conto nel quadro di riferimento progettuale e degli effetti connessi con l'esercizio dell'impianto nel quadro di riferimento ambientale si può sostanzialmente ritenere che l'intervento in oggetto sia ambientalmente sostenibile.

Inoltre, a seguito dell'esercizio dell'impianto è possibile disporre di un recapito a cui conferire quantitativi importanti di rifiuti recuperabili prodotti in un'area fortemente urbanizzata come quella di Bari e dei centri abitati della sua cintura gettando le basi per avviare una seria ed efficace azione di raccolta e trasporto dei rifiuti in linea con le disposizioni normative vigenti.

Altro rilevante beneficio connesso con l'esercizio dell'impianto, i cui effetti si manifestano nel medio e lungo periodo, è la possibilità di produrre materie prime seconde partendo da rifiuti che, se non adeguatamente lavorati, sono destinati allo smaltimento definitivo in discarica.

Gli effetti negativi connessi con l'esercizio dell'impianto, sono dovuti alle emissioni in atmosfera (in primis di polvere) ed alle emissioni sonore dovute all'esercizio degli impianti.

Sono presenti altri impatti minori, connessi ad esempio con la gestione delle acque meteoriche, che non influiscono in maniera significativa sullo stato dell'ambiente circostante.

5. Giudizio Finale

Nella seduta del 16 giugno 2016 il Comitato Tecnico VIA si era così espresso: "..... Il Comitato Tecnico VIA, per quanto di propria competenza e nel rispetto delle funzioni attribuite, preso atto della documentazione tecnica relativa al progetto in oggetto, , **sospende il parere** in attesa delle seguenti integrazioni:

- *verifica di conformità della localizzazione dell'attività in progetto con i criteri contenuti nell'aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali approvato con D.G.R. n.819 del 23 aprile 2015;*
- *produzione di elaborati scritti grafici che recepiscano le seguenti prescrizioni:*
 - *le aree di messa in riserva dei materiali devono essere delimitate da appositi separatori che ne impediscano la miscelazione; le aree dovranno altresì essere dotate di apposita cartellonistica che faccia specifico riferimento alla tipologia di materiale stoccato e ai contenitori indicanti i Codici CER;*
 - *provvedere in tutta l'area perimetrale alla bagnatura con acqua nebulizzata dei cumuli di rifiuti stoccati sull'area di messa in riserva al fine di limitare significativamente l'eventuale produzione e dispersione delle polveri. Gli irrigatori del sistema di diffusione delle acque dovranno essere collocati in punti strategici tali da garantire la completa copertura dell'area predetta. Tale sistema di bagnatura dovrà essere attivato automaticamente tramite apposito anemometro nel momento in cui sussistono condizioni meteorologicamente sfavorevoli;*
- *Attuare apposite procedure di raccolta e gestione delle acque destinate all'abbattimento delle polveri aerodisperse al fine di ottimizzare il risparmio delle risorse idriche;*

- *contenere l'altezza dei cumuli al massimo in misura pari a quella della recinzione dell'area di intervento e comunque non oltre i 3,00 m;*
- *prevedere nei punti di lavorazione critici che determinano un maggior rilascio di polveri un circuito di captazione costituito da cappe localizzate sulle fonti di polverosità*
- *mantenere i manufatti in cui vengono trattati i rifiuti costantemente in depressione durante le lavorazioni mediante adeguati impianti di trattamento aria per prevenire la dispersione delle polveri verso l'esterno;*
- *prevedere la piantumazione di alberi ad alto fusto lungo i lati liberi della recinzione del lotto.*

Il Comitato Tecnico VIA, per quanto di propria competenza e nel rispetto delle funzioni attribuite, preso atto della documentazione tecnica relativa al progetto in oggetto e della documentazione integrativa inviata dal proponente con nota prot. n. 118182 del 04/10/2016 della Città Metropolitana rilascia **parere favorevole** con l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- dotare l'area di sosta dei mezzi di appositi sistemi di bonifica dei materiali lubrificanti qualora si verificassero eventi accidentali che ne abbiano determinato lo sversamento. In tali casi si dovranno rispettare apposite procedure atte allo scopo;
- adottare tutte le cautele per impedire la dispersione di polveri, in particolare:
 1. ridurre al minimo le distanze di movimentazione;
 2. evitare la movimentazione del materiale durante condizioni meteorologiche di forte ventosità;
 3. utilizzare idonei sistemi di copertura (es. teloni) degli automezzi cassonati e dei cassoni scarrabili, adibiti al trasporto dei materiali in ingresso/uscita dall'impianto al fine di evitare la diffusione polverulenta durante il tragitto dello stesso;
 4. minimizzare i tempi di stazionamento " a motore acceso" degli automezzi durante le operazioni di carico e scarico;
 5. garantire la perfetta funzionalità ed efficienza delle attrezzature e dei macchinari, provvedendo periodicamente alle normali operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria previste;
 6. provvedere alla pianificazione dei conferimenti presso l'impianto al fine di evitare punte di traffico veicolare concentrate in determinate ore in modo da ridurre altresì i tempi di attesa;
- contenere l'altezza dei cumuli di materiale polverulento al massimo in misura pari a quella della recinzione dell'area di intervento e comunque non oltre i 3,00 m;
- contenere l'altezza dei cumuli di materiale non polverulento (pneumatici) in misura pari a non oltre 5,00 m garantendo, in corrispondenza della zona di stoccaggio dei suddetti cumuli, la messa in opera di schermature mobili che, compensando la presenza di una minore altezza della recinzione, ne mitigano l'impatto visivo. " "

il Comitato contro l'Inquinamento Atmosferico, nel parere "favorevole" rassegnato nella seduta del 12/10/2016, ha formulato le seguenti prescrizioni: " " le emissioni convogliate e diffuse devono rispettare i limiti riportati nella sottostanti tabelle ed alle seguenti prescrizioni:

N.	Provenienza Reparto - Macchina	Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Portata Aeriforme (m ³ /h)	Sostanza inquinante	Precedente limite autorizzato mg/Nm ³	VLE DPR n.59/2013	VLE Linee guida CRIAP	VLE autorizzato mg/Nm ³	Tipo imp. Abbattim.	Frequenza monitoraggio
Ec1	Granulazione dei	12	6.000	Polveri totali	20	10	20	10	Ciclone centrifugo	semestrale

	pneumatici e sfridi di gomma deferrizzatori polmoni di alimentazione ai manicatori								go Filtro a maniche	
Ec2	Trasporto pneumatico dai 2 mulini macinatori	12	7.000	Polveri totali	-	10	20	10	Ciclone centrifugo Filtro a maniche	semestrale
Ec3	Aspirazione e tela dei sistemi di separazione e a valle dei macinatori Primo vaglio separatore	12	6.000	Polveri totali	-	10	20	10	Ciclone centrifugo Filtro a maniche	semestrale
Ec4	Trasporto pneumatico dai mulini finitori	12	2.000	Polveri totali	-	10	20	10	Ciclone centrifugo Filtro a maniche	semestrale
Ec5	Aspirazione e tela dei sistemi di separazione e a valle dei finitori Secondo vaglio separatore									
Ec10	Granulazione dei pneumatici e sfridi di gomma deferrizzatori	12	6.500	Polveri totali	----	10	20	10	Ciclone centrifugo Filtro a maniche	semestrale
Ec6	Raspatura Riparazione	13	2.000	Polveri totali	-	10	20	10	Filtro a maniche	Semestrale
Ec7	Soluzionatura Costruzione a caldo battistrada Costruzione a freddo battistrada Vulcanizzazione	14.05.00	18.000	Acido Solfidrico SOV	—	10 20	5 5	5 5	Prefiltro in poliestere Filtro a tasche in microfibra di vetro Carbone attivo	semestrale
Ec8	Riduzione volumetrica	09.05.00	4.800	Polveri totali	—		10	10	Filtro FINPOL	semestrale

	a e selezionatura rifiuti metallici								ATEX	
Ec9	Ossitaglio	5	2.300	Polveri	—	10 ⁽¹⁾	10	10	Prefiltro meccanico Sezione ionizzante Carbone attivo	Semestrale
				NO _x	—	20 ⁽¹⁾	20	20		
				SOV	—	50 ⁽¹⁾		50		
				Cd	—	1 ⁽¹⁾		1		
				Sn	—	5 ⁽¹⁾		5		
				Pb	—	2 ⁽¹⁾		2		
				Cr	—	1 ⁽¹⁾		1		
				Co	—	1 ⁽¹⁾		1		
				Ni	—	1 ⁽¹⁾		1		
				CO	—		5	5		

(1) Attività n.30 DGR Puglia n. 1497 dell'11/10/2002

N.	Provenienza Reparto - Macchina	Sostanza inquinante	VLE autorizzato mg/m ³	Frequenza di monitoraggio
Ed1	Riduzione volumetrica rifiuti lignei, sfalci di potatura ed ingombranti	Polveri totali	5	annuale

Emissioni scarsamente rilevanti Impianti ed attività di cui all'art. 272, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e smi		
Sigla emissione	Provenienza Reparto - Macchina	Decreto Legislativo n. 152/2006 e smi
Ec11	Motore diesel produzione energia elettrica 1 MW	Impianti ad attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico punto bb) della Parte I allegato IV al Titolo V

Prescrizioni:

1. il Gestore, con riferimento alle attività di trasporto, carico e scarico di materiale polverulento, dovrà predisporre una rete perimetrale di inumidimento dei cumuli al fine di consentire l'abbattimento delle polveri.
2. Per i nuovi punti di emissione in atmosfera il periodo tra la data di messa in esercizio e la data di messa a regime degli impianti è stabilito pari a 30 giorni. La messa in esercizio deve essere comunicata con un anticipo di almeno quindici giorni al Servizio Edilizia Pubblica, Territorio ed Ambiente della Città Metropolitana di Bari.
3. Il Gestore deve produrre i certificati di analisi relativi alle emissioni, effettuate in un periodo continuativo di marcia controllata di durata pari a dieci giorni, decorrenti dalla messa a regime nelle condizioni di esercizio più gravose; il numero dei campionamenti da realizzare deve essere almeno pari a due.
4. Il gestore è tenuto ad adottare una procedura operativa ove siano opportunamente registrate le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

5. Il gestore è tenuto a trasmettere i dati delle verifiche periodiche delle emissioni in atmosfera, in aggiunta e contestualmente all'invio cartaceo all'Autorità competente, anche per via web al sito www.cet.arpa.apra.it. Inoltre, il gestore è tenuto a trasmettere mediante il CET le informazioni tecnico/amministrative riguardanti al ciclo produttivo ed i punti di emissione, nonché quanto disposto nella DGRP n.180 del 19 febbraio 2014.
6. Il gestore deve ottemperare alle disposizioni dell'Allegato VI punto 2.3 della Parte V del D.Lgs. n.152/06.
7. Per le misure discontinue, ai sensi del punto 2.3, Allegato VI alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di concentrazione si considerano rispettati se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferite ciascuna a un'ora di funzionamento nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione.
8. I punti di emissione devono essere identificati univocamente secondo la codifica indicata nel presente documento, con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo.
9. I punti di misura e campionamento necessari per l'effettuazione delle verifiche dei limiti di emissione devono essere posizionati e dimensionati facendo riferimento alla norma UNI EN 10169 e s.m.i. E UNI EN 13284-1.
10. L'accessibilità ai punti di misura deve essere mantenuta tale da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica del rispetto dei limiti di emissione e da garantire il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia.
11. Le bocche dei camini devono essere posizionate in modo tale da consentire una adeguata evacuazione e dispersione delle emissioni inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi in qualsiasi altra struttura viciniora.
12. La verifica del rispetto dei limiti di emissione, i metodi di analisi e di prelievo devono essere effettuati seguendo le indicazioni dei manuali UNICHIM e ogni altro metodo utile alla corretta verifica dei limiti di emissione.
13. I dati relativi ai controlli analitici previsti nell'autorizzazione devono essere riportati su appositi registri ai quali devono essere allegati i certificati analitici. I registri devono essere tenuti a disposizione dell'autorità competente per il controllo. Uno schema esemplificativo per la redazione dei registri è riportato nel D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Parte quinta, Allegato VI, capitolo 5, Appendice 1.
14. Il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità di controllo con anticipo di almeno 30 giorni le date degli autocontrolli.
15. Il gestore è tenuto a trasmettere all'Autorità competente e all'Autorità di controllo i certificati d'analisi con la stessa frequenza prevista per il monitoraggio. "";

il Comitato Rifiuti (ex art. 5 della L.R. n.30/86), nel parere "favorevole" rassegnato in seduta del 25/10/2016, ha formulato le seguenti prescrizioni:

“ “ - L'attività oggetto di modifica dell'autorizzazione ex art.208 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. sia sempre condotta senza superare le soglie ovvero implementare le attività elencate nell'All.VIII alla Parte II al fine di non ricadere negli obblighi ex Titolo III - bis della Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

L'attività di cernita di pneumatici finalizzata ad individuare i pneumatici di autocarri/veicolo commerciali ricostruibili sia qualifica come R.3 ex All.C alla Parte IV del D.Lgs. n.152/2006 e sia oggetto di un calcolo specifico relativo alle garanzie finanziarie. Le predette masse di rifiuti avviate alla ricostruzione siano depositate nell'area indicata nella T.5.2 - Layout attività - rev.1 ed accompagnate da una dichiarazione del legale rappresentate (da conservare in azienda per almeno 5 anni) che attesti l'effettivo avvio di dette masse a processi di ricostruzione di pneumatici certificati ai sensi del Regolamento ECE ONU 109 (Veicoli Commerciali) in quanto aventi le seguenti caratteristiche:

- o DOT (data di fabbricazione del pneumatico): relativo alle sole carcasse radiali con un'anzianità non superiore agli 8 anni;
 - o Talloni: punto di raccordo tra il pneumatico ed il cerchio. Il pneumatico nuovo presenta una evidente inclinazione l'alto e quindi verso il centro del pneumatico. Questa inclinazione tende ad abbassarsi durante il normale utilizzo. Questo abbassamento non deve superare i 5 mm;
 - o Riparazioni: è consentita una sola riparazione di diametro massimo di 6 mm;
 - o Bordo talloni: non deve presentare screpolature o infiltrazioni d'aria, segno di un cattivo utilizzo del pneumatico (sovraccarico/pressioni di gonfiaggio non adeguate);
 - o Battistrada residuo: la carcassa deve presentare un incavo di almeno 2 mm.
- ✓ I materiali polverulenti presenti in deposito (es. gomma triturrata, ecc..) siano tenuti in big bags o contenitori dotati di copertura in modo da poter essere chiusi impedendo la dispersione di polveri verso l'esterno;
 - ✓ Prima dell'implementazione dell'attività oggetto del presente progetto di modifica dell'autorizzazione ex art.208 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. sia:
 - ✓ Adeguata l'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche per il Corpo B ex art.113 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. già conseguita con Determina Dirigenziale N. 4615 del 05/09/2016 (cfr. R.A - All.B) e realizzate/collaudate le opere oggetto delle ulteriori modifiche proposte (cfr. T.3.1 - rev.1);
 - ✓ Conseguita l'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche per il Corpo A ex art.113 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. ex Determina Dirigenziale N. 4615 del 05/09/2016 (cfr. R.A - All.B) siano realizzate/collaudate le opere come da modifiche proposte (cfr. T.3.1 - rev.1);
 - ✓ Realizzate/collaudate le opere di adeguamento previste dall'autorizzazione allo scarico delle acque reflue da servizi igienici ex art.107 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. per il Corpo B n.19/2015 in adeguamento al Regolamento Regionale n.26/2011 giusto atto del 10.11.2015, prot.40300 rilasciato dal Comune di Corato (Cfr. R.A - All.C.2);
 - ✓ Realizzate/collaudate le opere previste dall'autorizzazione allo scarico delle acque reflue da servizi igienici ex art.107 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. per il Corpo A n.19/2015 in adeguamento al Regolamento Regionale n.26/2011 giusto atto del 10.11.2015, prot.40301 rilasciato dal Comune di Corato (Cfr. R.A - All.C.1);
 - ✓ Realizzato/collaudato l'impianto di prevenzione incendi oggetto rispetto a quello precedentemente approvato giusta nota 17.08.2015, prot.14575 (Cfr. R.A - All.A) da parte del Comando Provinciale VVF della BAT. "";
 - la società proponente, in adempimento a quanto richiesto in sede di CdS nella riunione del 24/11/2016, ha trasmesso ulteriore documentazione integrativa/sostitutiva, acquisita agli atti al PG n. 153599 del 22/12/2016;
 - la società proponente, così come definito nella riunione conclusiva di CdS del 18/01/2017, ha provveduto ad integrare il versamento degli oneri istruttori con l'importo di € 1.200 (euro milleduecento/00), relativamente alla procedura ex art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006; con l'importo di € 50,00

(euro cinquanta/00), relativamente all'autorizzazione alle emissioni ex art. 269 del D.Lgs. n.152/2006;

Dato atto che

nel corso delle riunioni della conferenza di servizi, svolte in data 06/09/2016, 24/11/2016 e 18/01/2017, come da verbali in atti, è stato dato atto delle valutazioni tecniche rese dai Comitati Tecnici della Città Metropolitana di Bari e sono stati acquisiti i pareri "favorevoli" del Comune di Corato (nota prot. 34851 del 05/09/2016; certificato di compatibilità paesaggistica n.9 del 20/10/2016), dell'Autorità di Bacino della Puglia (nota prot. n. 13880 del 25/10/2016), dell'ARPA Puglia Dap Bari (nota prot. n. 2633 del 18/01/2017), della ASL BA Sisp (nota prot. n. 2325 del 28/10/2016) e Spesal (nota prot. n. 253850 del 27/12/2016);

l'ARPA Puglia Dap Bari ha espresso parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

- “ “ - Riportare sulla tavola cartografica T.3.1 la denominazione dei punti di campionamento indicati nella tabella di pag. 7/36 del documento *“Relazione integrativa Conferenza di Servizi del 24/11/2016 R.B.1 - Rev 0 del 12/2016”*.
1. Effettuare, data la tipologia dei rifiuti gestiti, una frequenza di monitoraggio semestrale e non annuale come proposto nella stessa tabella di cui sopra.
 2. Dotare le tetterie di copertura dei rifiuti di elementi laterali sotto il tetto e lungo il suo perimetro a protezione della pioggia a vento.
 3. I cumuli dei rifiuti non dovranno superare le altezze degli elementi prefabbricati in calcestruzzo di separazione, descritti a pag. 13/36 del documento *“Relazione integrativa Conferenza di Servizi del 24/11/2016 R.B.1 - Rev 0 del 12/2016.”*. Tali aree di messa in riserva /stoccaggio di rifiuti dovranno essere dotati di riferimenti di misura dimensionali, per poter stimare le quantità presenti.
 4. Tutte le aree di riserva/stoccaggio di rifiuti dovranno avere cartelli ben visibili con CER e descrizione del rifiuto.
 5. La ditta deve modificare il riferimento alla norma tecnica UNI 10897:2001 con il suo successivo ultimo aggiornamento UNI 10897:2016.
 6. qualora la ditta dovesse commercializzare i prodotti “End of west”, a partire dai rifiuti metallici ferrosi (ex Regolamento CE n.333/2011), allora ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs. 230/95 e s.m.i., la ditta ne dovrà produrre la documentazione attestante l'avvenuta sorveglianza radiometrica, rilasciata dall'Esperto Qualificato incaricato.” ”;

la ASL BA Sisp ha espresso parere favorevole alle seguenti condizioni/prescrizioni:

“ “ -prevedere la piantumazione lungo i confini dell'azienda di piante ad alto fusto quale azione mitigatrice per vari impatti (acustico, visivo, atmosferico, ecc.) per la cui valutazione si rinvia agli Enti competenti. Tuttavia non si può non ricordare che l'insediamento de quo confina con l'area agricola che è diversamente tipizzata da un punto di vista acustico; così come si ritiene utile, anche per la salvaguardia dei prodotti delle colture dei terreni confinanti, pure se definite non di pregio ma evidentemente destinati al consumo umano, impiegare validi sistemi di abbattimento della diffusione delle polveri.

Si ricorda, all'uopo, il rispetto di quanto previsto dal R.R. 26/2013 e dalla L.R. 13/2008 circa il riutilizzo delle acque meteoriche.

Rispettare quanto previsto dall'art. 183 ex D.Lgs 152/2006 prevedendo per le aree esterne di stoccaggio di rifiuti l'utilizzo di sistemi, anche mobili, di protezione dell'azione delle acque e del vento.

Garantire un corretto smaltimento delle acque di lavaggio dei pavimenti e dei rifiuti rivenienti dall'attività di manutenzione degli impianti: smaltimento filtri, oli minerali, ecc. e conservare la prevista documentazione;

Prevedere che i pozzetti di raccolta dei catini di contenimento, realizzati per la gestione di eventuali sversamenti di rifiuti liquidi (depositati temporaneamente comunque in contenitori chiusi), devono avere capacità adeguata agli eventuali sversamenti stessi.

Certificare la perfetta tenuta stagna di catini, serbatoi, vasche ecc., dopo la loro posa in opera;

Le operazioni di carico e scarico devono avvenire, quando possibile, a motori spenti;

Per quanto attiene il rispetto degli indici microclimatici e degli indici aero-illuminanti l'Ufficio scrivente si rimette al parere del competente Spesal;

Per quanto riguarda l'aereazione si ricorda che gli ambienti privi di areazione naturale devono essere dotati di un sistema alternativo rispondente a quanto previsto dalla norma UNI 10339.

Indicare e distinguere con apposite targhette i wc destinati al personale da quelli destinati ai clienti-pubblico.

Rispettare, per la presenza di docce, sia in fase di realizzazione che di successiva gestione degli impianti, quanto previsto dalla DGR 920/15.

Garantire la presenza di acqua potabile, indipendentemente dalla fornitura di acqua confezionata, rammentando che il controllo degli impianti e la loro gestione è competenza del SIAN (R.R. 1/14);

Infine si prende atto dei sistemi di trattamento adottati dei reflui civili e delle acque meteoriche e ci si rimette al parere degli Enti preposti (R.R. 26/11 e 7/16; R.R. 26/13). "";

la Conferenza di Servizi, esauriti gli adempimenti di rito, all'esito dei lavori svolti, valutate le specifiche risultanze e visti i pareri favorevoli acquisiti nell'ambito del presente procedimento, ha assunto, nella riunione del 18/01/2017, la determinazione conclusiva di esprimere giudizio "favorevole" di compatibilità ambientale, nonché di approvare, ai sensi dell'art.208, 269 e 124 del D.Lgs. n. 152/2006, il progetto presentato dalla società Corgom srl con le prescrizioni indicate nei pareri acquisiti, demandando all'Amministrazione precedente l'adozione della determinazione motivata di conclusione del procedimento, in conformità alle decisioni assunte.

di rifiuti l'utilizzo di sistemi, anche mobili, di protezione dell'azione delle acque e del vento.

Garantire un corretto smaltimento delle acque di lavaggio dei pavimenti e dei rifiuti rivenienti dall'attività di manutenzione degli impianti: smaltimento filtri, oli minerali, ecc. e conservare la prevista documentazione;

Prevedere che i pozzetti di raccolta dei catini di contenimento, realizzati per la gestione di eventuali sversamenti di rifiuti liquidi (depositati temporaneamente comunque in contenitori chiusi), devono avere

Dato atto che

durante l'iter istruttorio della presente procedura non sono pervenute osservazioni ai sensi relativamente all'intervento in oggetto;

Ritenuto che

- tra i titoli autorizzativi da includere nel presente provvedimento, oltre a quelli ex artt. 208 (rifiuti) e 269 (emissioni), deve essere compreso quello ex art. 124 (scarico acque meteoriche), considerato che la documentazione tecnica acquisita nel corso della procedura ha descritto in modo esaustivo, così come richiesto in sede di CdS, il relativo sistema di raccolta-trattamento-recupero/smaltimento;

conformemente alle risultanze della Conferenza di Servizi, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi riportate che, nel complesso, le informazioni

prodotte dal proponente hanno consentito di valutare i principali effetti che la realizzazione dell'opera può comportare sull'ambiente, in coerenza con le indicazioni di cui all'art.23 del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii.;
dalla realizzazione dell'intervento valutato, come emerso nel corso dell'iter istruttorio, non sono stati evidenziati impatti negativi significativi, a condizione che l'esecuzione degli interventi in progetto avvenga nel rispetto della specifica normativa di settore, degli accorgimenti individuati dallo stesso proponente nonché nella configurazione indicata dai Comitati tecnici della Città Metropolitana di Bari e nell'ottemperanza delle prescrizioni di cui ai pareri rassegnati dai medesimi, nonché dagli Enti coinvolti nella procedura;

Atteso, inoltre, che:

-) il progetto in epigrafe, oggetto di valutazione della presente procedura, è assoggettato alle garanzie finanziarie ex art. 208, comma 11, lettera g);

-) il Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica della Regione Puglia, con nota prot. n.6117 del 23/07/2014, in atti al prot. n.111631 del 28/07/2014, ha trasmesso la comunicazione del Direttore Generale della Direzione per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche del Ministero dell'Ambiente (prot. n.19931 del 18/07/2014) avente ad oggetto: *“Disposizioni temporanee per la determinazione dell'importo e delle modalità di prestazione delle garanzie finanziarie dovute dai titolari di autorizzazione alla gestione dei rifiuti.”* che riporta quanto di seguito trascritto:

“... La determinazione dell'ammontare delle garanzie spetta all'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione o all'iscrizione nel registro, sulla base di criteri individuati dallo Stato ai sensi dell'art. 195, comma 2, lettera g) e comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando che, con riferimento alle discariche, la garanzia deve essere comunque conforme a quanto disposto dal citato art. 14 del D.Lgs. 13/01/2003, n. 36.”....

... Con la sentenza n.67 del 02/04/2014 la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della Legge regionale della Puglia n. 39 del 2006, che demandava ad apposito regolamento la determinazione dei criteri inerenti il computo e il rilascio delle garanzie finanziarie per la gestione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, autorizzati a livello regionale, ravvisando una violazione dell'art. 117, comma 2, lettera s) della Costituzione.

... Sino alla pubblicazione del decreto ministeriale, al fine di non determinare lacune dell'ordinamento giuridico, le singole amministrazioni titolari dei procedimenti di autorizzazione, caso per caso e nell'ambito dei singoli procedimenti, potranno determinare in via sussidiaria gli importi delle garanzie finanziarie da richiedere o mantenere, tenendo anche conto delle vigenti discipline regionali. Tali garanzie dovranno successivamente essere adeguate alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al decreto ministeriale di cui all'art. 195, comma 2, lettera g) e comma 4 del D.Lgs. n.152/2006.”;

-) il Servizio Rischio Industriale della Regione Puglia, con nota prot. n. 3147 del 01/08/2014 ha trasmesso la bozza di decreto interministeriale recante i criteri generali per la determinazione delle garanzie finanziarie a favore delle Regioni affinché *“possa essere valutato e tenuto in debito conto nello svolgimento delle proprie attività.”;*

-) le garanzie finanziarie determinate per le attività in questione sulla base di quanto previsto nella bozza di decreto ministeriale ammontano complessivamente a € 1.113.928,76, come di seguito specificato:

ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

€ 11,50	56.800	t/anno	per attività R3 di rifiuti speciali non pericolosi	€	653.200,00
€ 11,50	15.770	t/anno	per attività R4 di rifiuti speciali non pericolosi	€	181.355,00
€ 11,50	78.920	t/anno	per attività R12 di rifiuti speciali non pericolosi	€	907.580,00
€ 145,00	6.378,8	t/anno	per attività R13 di rifiuti speciali non pericolosi	€	939.928,76

MASSIMO DA CONSIDERARE €

939.928,76

ATTIVITA' DI SMALTIMENTO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

€ 170,00 100 t/anno per attività D13 di rifiuti speciali non pericolosi
€ 17.000,00

€ 170,00 100 t per attività D15 di rifiuti speciali non pericolosi €
17.000,00

MASSIMO DA CONSIDERARE €

17.000,00

ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI

€ 18,50 1.850t/anno per attività R12 di rifiuti speciali non pericolosi €
34.225,00

MASSIMO DA CONSIDERARE €

140.000,00

ATTIVITA' DI SMALTIMENTO DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI

€ 340,00 50 t/anno per attività D13 di rifiuti speciali pericolosi
€ 17.000,00

€ 340,00 50 t per attività D15 di rifiuti speciali pericolosi €
17.000,00

MASSIMO DA CONSIDERARE €

17.000,00

TOTALE €

1.113.928,76

Ritenuto, pertanto, di poter quantificare in via sussidiaria, in € 1.113.928,76 le garanzie finanziarie sulla base dei criteri riportati nella bozza del citato decreto ministeriale, in ottemperanza alle disposizioni ministeriali citate, nonché alle prime indicazioni impartite dalla Regione Puglia, secondo le modalità riportate nell'Allegato tecnico A e con espressa riserva di procedere all'eventuale rideterminazione dell'importo dovuto all'approvazione del decreto ministeriale;

Vista la documentazione presentata e gli elaborati tecnici acquisiti agli atti di questo ufficio nel corso della procedura di che trattasi;

Rilevato che il Dott. Armando Diamanti attesta che l'istruttoria espletata è conforme alle disposizioni normative e regolamentari regionali e nazionali vigenti in materia;

Attestato che il Dirigente pro tempore e il Dott. Armando Diamanti, nella qualità di responsabile del procedimento, sottoscrittori del presente atto, non si trovano in alcuna situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, come disposto dall'art. 6-bis ex L. 241/90 e dagli art. 6, comma 2 e 7 del Codice di Comportamento dei dipendenti dell'Ente e di essere a conoscenza delle

sanzioni penali cui incorrono nel caso di dichiarazione mendace o contenente dati non più rispondenti a verità, come previsto dall'art. 76 del Dpr 28/12/2000 n. 445;

Visto il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

Vista la L.R. n. 17/2007 e sm.i.;

Vista la L.R. n. 11/2001 e s.m.i.;

Vista la L.n. 241/1990 e s.m.i.;

Visto lo Statuto della Città metropolitana di Bari ed in particolare l'art. 38;

Visto l'art.107 del D.Lgs. n. 267/2000;

DETERMINA

1. di esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale relativamente alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, per tutte le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente richiamate e sulla base della documentazione agli atti, ai sensi dell'art.23, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., il progetto - presentato da CORGOM s.r.l., con sede legale ed operativa in Corato (BA) alla S.P. 231 km 30,600 - di ampliamento dell'attività di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, localizzato in Corato (individuato in catasto al Foglio di mappa 59 p.lle 166 - 196 - 199 - 200), secondo la soluzione progettuale indicata dagli elaborati prodotti dalla società proponente e nel rispetto delle condizioni/prescrizioni imposte dai Comitati Tecnici della Città Metropolitana di Bari, dall'ARPA Puglia Dap Bari e dalla ASL BA Sisp, in narrativa riportate e che qui si intendono integralmente trascritte;
1. di approvare il progetto di ampliamento dell'attività e autorizzare, per la durata di anni dieci, il relativo esercizio, ex art. 208 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., con le modalità contenute nell'Allegato A (composto da n° 33 facciate A4) e secondo il lay-out riportato nell'Allegato B [**v. elaborato T.5.2 Rev.2 data 12/2016 "Layout dell'attività"**], entrambi allegati al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;
2. di autorizzare la produzione di rifiuto cessato (end of waste) costituito da polverino/granulo in gomma di diverse dimensioni, pneumatico usurato ricostruibile, ferro, acciaio e alluminio e polistirolo da recupero, in favore della ditta Corgom Srl, secondo il rispetto dei criteri e delle condizioni meglio precisate nell'Allegato A della presente Determinazione.
3. di autorizzare, per la durata di anni quindici, le emissioni in atmosfera, ex art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
4. di autorizzare, per la durata di anni quattro, lo scarico delle acque meteoriche trattate, ex art. 124 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.;
5. di obbligare la società CORGOM s.r.l. a prestare le garanzie finanziarie in conformità alle indicazioni riportate nell'Allegato A per l'importo di €1.113.928,76 di cui in narrativa, trasmettendole alla Città Metropolitana di Bari entro il termine di 30 gg. dal rilascio del presente provvedimento al fine dell'accettazione delle stesse;
6. che il presente provvedimento non sostituisce ogni altro parere e/o autorizzazione previsto per legge, né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione degli stessi nonché di fare salve le autorizzazioni i nulla osta, le prescrizioni e la vigilanza di competenza dello Stato, della

Regione e degli altri Enti derivanti dalla legislazione vigente in materia di tutela dell'ambiente e della salute pubblica;

7. di rinviare, per quanto non espressamente indicato nel presente provvedimento, alle disposizioni normative ambientali di settore;
8. di notificare il presente provvedimento:

alla società CORGOM s.r.l.

al Sig. Sindaco del Comune di Corato

ad ARPA PUGLIA

ASL BA SISP e SPESAL

Comando Provinciale VVFF

al Servizio Ecologia, Servizio VIA-VAS della Regione Puglia

al Servizio Rifiuti e Bonifica della Regione Puglia

al Servizio Polizia Metropolitana, affinché siano disposti i prescritti controlli ambientali previsti per legge;

9. di notificare il presente provvedimento al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare affinché questi provveda alla notifica alla Commissione Europea ai sensi dell'art. 6 comma 4 della Dir. 2008/98/CE.

10. di pubblicare la presente determinazione all'Albo Pretorio di questo Ente per 15 giorni consecutivi, nonché, ai sensi dell'art. 20, comma 7, del D. Lgs. n.152/06 sul sito web della Città Metropolitana di Bari e, per estratto, della sola parte dispositiva, sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;

11. di dare atto che la presente determinazione non dà luogo ad oneri ed impegno di spesa a carico del bilancio della Città Metropolitana di Bari;

12. di rendere noto che avverso il suesposto provvedimento è ammesso ricorso dinanzi al Tribunale Amministrativo regionale competente per territorio entro 60 giorni dalla data di notificazione o dell'avvenuta piena conoscenza dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di notificazione o dell'avvenuta piena conoscenza dello stesso, ai sensi del DPR 24.11.1971 n.1199

Il Dirigente ad interim
Dott. Francesco Meleleo

Il Responsabile del Procedimento
(Dott. Armando Diamanti)

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'articolo 20 del Decreto legislativo n.82/2005 e successive modificazioni ed integrazioni, recante : 'Codice dell'Amministrazione Digitale'